

**DOSSIER
2015**

PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI

LE GIOVANI VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO



Save the Children
Italia ONLUS

Questo dossier è stato realizzato sulla base delle informazioni raccolte da Save the Children nell'ambito delle sue attività rivolte alla protezione dei minori e in particolare dei minori stranieri in Italia.

Hanno inoltre collaborato alla raccolta e validazione delle informazioni operatori che lavorano nel settore, delle associazioni On the Road, Dedalus e CivicoZero e varie comunità per minori vittime di tratta del Veneto, coinvolte nel progetto Vie d'Uscita di Save the Children (vedi Box "progetti").

Sono stati inoltre raccolti dati qualitativi e quantitativi da fonti ufficiali, come il Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dell'Interno, e attraverso *assessment* recentemente realizzati da Save the Children in Libia e in Grecia.

Pubblicato da Save the Children Italia

Agosto 2015



Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo, 58 – 00185 Roma
tel +39 064807001
fax +39 0648070039
info.italia@savethechildren.org
www.savethechildren.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
BOX 1: LE DEFINIZIONI DI TRATTA E SFRUTTAMENTO	5
CAPITOLO 1 - TRATTA E SFRUTTAMENTO: TREND FENOMENOLOGICI	6
1.1 Minori provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est	6
1.2 Le minori vittime di matrimoni precoci e attività illegali	7
1.3 I minori afgani	9
1.4 I minori eritrei	11
CAPITOLO 2 – APPROFONDIMENTI	13
2.1. Le minori nigeriane	13
2.2 I minori egiziani	19
CAPITOLO 3 - NOVITÀ NORMATIVE E DI POLICY, RACCOMANDAZIONI	24
3.1 Novità normative e di policy	24
3.2 Raccomandazioni	24
BOX 2: PROGETTI DI SAVE THE CHILDREN PER LA PROTEZIONE DEI MINORI A RISCHIO O VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO	29

INTRODUZIONE

Secondo le stime più aggiornate sul lavoro forzato nel mondo, sono almeno **168** milioni i bambini e gli adolescenti nel costretti a lavorare, di cui **85** milioni svolgono lavori altamente rischiosi per la loro salute e sicurezza. L'agricoltura il settore con la più alta presenza di minori – **98 milioni** – ma bambini e adolescenti sono coinvolti anche in attività domestiche, nel lavoro in miniera o nelle fabbriche, spesso in condizioni di estremo pericolo e sfruttamento. Da un punto di vista geografico, invece, l'area con la massima incidenza di minori al lavoro è l'Africa sub sahariana¹.

A livello europeo le statistiche più aggiornate sono quelle di Eurostat², secondo cui **sono oltre 9.500 le vittime di tratta accertate e presunte nel 2010**, di cui il 15% è rappresentato da minori, con un incremento pari al 18% nel triennio 2008-2010. In particolare, il numero totale delle vittime accertate e presunte in Europa nel 2008 è stato di 6.309, nel 2009 di 7.795 e nel 2010 di 9.528. **L'Italia è il Paese dove è stato segnalato il maggior numero di vittime accertate e presunte**, pari a quasi 2.400 nel 2010, con un calo rispetto ai 2.421 del 2009 ma un notevole aumento rispetto ai 1.624 del 2008.

In Italia, le vittime di tratta in programmi di protezione dal 2012 ad oggi sono 1.679, tra il 2013 e il 22 giugno 2015 i minori sono 130, 66 nell'ambito di progetti ex art. 18 Dlgs 286/98 e 44 in quelli ex art. 13 L. 228/2003.³ I principali paesi di origine di questi minori sono la Nigeria, seguita dalla Romania, Marocco, Ghana, Senegal e Albania⁴.

E' bene ricordare che questi dati non tengono conto della gran parte di minori che rimangono invisibili e che non vengono identificati come vittime di tratta e sfruttamento, sia perché il fenomeno è di per sé sommerso, come nel caso dello sfruttamento sessuale in appartamenti e luoghi chiusi, o quando i minori vengono spostati frequentemente o rimangono nascosti sia per controlli e pressioni ricevute, ma anche nel caso dei minori migranti che sono solo in transito in Italia, perché la meta finale del loro progetto migratorio è costituita da altri paesi europei.

1 ILO, World Report on Child Labour, 2015

2 Primo Rapporto sulla tratta degli esseri umani in Europa, a cura di Eurostat e della Direzione Generale Affari interni, Commissione Europea, 2013

3 L'art. 18 Dlg 286/98 prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale al fine di "consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale" (art. 18, comma 1). L'art. 13 L.228/2003 prevede uno speciale programma di assistenza per persone sulle quali sono esercitati poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà o persone in uno stato di soggezione continuativa, costrette a prestazioni lavorative, sessuali o all'accattonaggio o comunque a prestazioni che ne comportino lo sfruttamento. I progetti art. 13 garantiscono assistenza alle presunte vittime per un periodo minimo di tre mesi che può essere esteso ad altri tre mesi. I progetti art. 18 sono invece della durata di 12 mesi. Per maggiori informazioni si veda il link: <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/component/content/article/70-traffico-di-esseri-umani-/2295-contro-la-tratta-di-persone>

4 Dipartimento per le Pari Opportunità, dati al luglio 2015

Quest'anno, in particolare, desta grandissima preoccupazione l'enorme crescita del numero di persone che hanno raggiunto l'Europa attraverso il Mediterraneo per fuggire da guerre, fame e violenze. Nel solo mese di luglio sono arrivate 107.500 persone, più del triplo dello stesso periodo del 2014, mentre tra gennaio e luglio ne sono arrivate 340.000⁵, con una presenza costante di minori non accompagnati (7.357 dal 1 gennaio al 18 agosto 2015 solo in Italia) che rappresentano, immediatamente dopo il loro arrivo sul suolo del continente, un potenziale bacino per chi è pronto a sfruttarli speculando in vari modi sulla loro vulnerabilità.



Il dossier 2015 “*Piccoli schiavi invisibili – Le giovani vittime di tratta e sfruttamento*” presenta alcuni dei gruppi di minori maggiormente a rischio o coinvolti in questo fenomeno, mettendo in evidenza l'evoluzione avvenuta nell'ultimo anno e approfondendo in particolare il fenomeno della tratta delle minori nigeriane e dello sfruttamento dei minori egiziani, identificati da Save the Children come i due gruppi più vulnerabili ed esposti.

⁵ Dati Frontex: <http://frontex.europa.eu/news/number-of-migrants-in-one-month-above-100-000-for-first-time-I9MIIo>

BOX. I: DEFINIZIONI DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

La tratta

Un minore vittima di tratta è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un Paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

Lo sfruttamento

Per sfruttamento si intende il trarre un ingiusto profitto dalle attività (o da un'azione) altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide significativamente sulla volontà dell'altro o che fa deliberatamente leva su una capacità di autodeterminazione della vittima sensibilmente diminuita. In particolare il grave sfruttamento può includere:

- sfruttamento sessuale, incluso lo sfruttamento della prostituzione altrui e altre forme di sfruttamento sessuale quali la pornografia e i matrimoni forzati;
- lavori o servizi forzati, incluso il conseguimento di profitti da attività illecite e l'accattonaggio;
- schiavitù o pratiche analoghe e servitù;
- adozioni illegali;
- asportazione di organi.

All'articolo 18 del D.lg. 286/1998 - Testo Unico sull'Immigrazione si fa riferimento a "situazioni di grave sfruttamento" senza, però, definire cosa sia. Si parla di sfruttamento più in generale, invece, nell'art.12 del T.U., dove si prevede al comma 3 ter un aumento di pena da un terzo alla metà nei casi in cui il favoreggiamento all'immigrazione clandestina sia effettuato "al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale ovvero nel caso riguardi l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento".

I. TRATTA E SFRUTTAMENTO: TREND FENOMENOLOGICI

Quali sono i principali trend fenomenologici sulla tratta e sfruttamento che hanno tristemente coinvolto anche nell'ultimo anno in Italia migliaia di minori?

Partendo dalla considerazione che i minori migranti, in conseguenza della loro particolare vulnerabilità, rappresentano la parte prevalente degli under18 coinvolti nel fenomeno, per quanto riguarda **la tratta a scopo di sfruttamento sessuale**, Save the Children ha potuto confermare, **nel corso dell'ultimo anno**, che i due gruppi di minori maggiormente a rischio sono le **adolescenti provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est e dalla Nigeria**. Mentre per il primo gruppo, attraverso l'osservazione di soggetti⁶ che operano nel settore, sono state confermate gran parte delle informazioni già rilevate precedentemente⁷, per quanto riguarda il secondo gruppo vi sono sviluppi molto importanti ai quali questo rapporto dedica un approfondimento specifico (capitolo 2).

Per quanto riguarda lo **sfruttamento**, invece, i gruppi più a rischio comprendono le **minori provenienti dalla Romania o le ragazze rom nate in Italia, sfruttate in attività illegali e matrimoni forzati**, ; i **minori afgani e i minori eritrei** in quanto principali gruppi di migranti **in transito** in Italia, lungo un viaggio estenuante di mesi o anni nel quale subiscono violenze sempre più efferate; e i **minori egiziani**, che sono il gruppo più coinvolto in situazioni di **sfruttamento lavorativo nel nostro Paese**, come viene descritto nel capitolo di questo rapporto a loro dedicato (capitolo 3).

I.1 Minori provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est

Anche quest'anno il profilo di questo gruppo vittima di sfruttamento sessuale, è caratterizzato da ragazze adolescenti di un'età compresa tra i 16 e i 17 anni, con una provenienza prevalente dalla Romania ma anche da altri paesi dell'Est Europa, come l'Albania, la Bulgaria, Moldavia, Polonia, Russia, Ucraina e Ungheria. Sulla base delle testimonianze raccolte dagli operatori del settore, si tratta di ragazze che si lasciano alle spalle situazioni complesse: famiglie con problemi economici o sociali, con situazioni ricorrenti di alcolismo e violenza. E' così, con la prospettiva di una vita migliore, che viene loro facilmente imposta la decisione di abbandonare il paese di origine, anche contro la loro volontà, e viene accettata una condizione di totale sottomissione.. Spesso provengono da contesti culturali e sociali poveri e deprivanti, tendono a non prendersi cura di sé e appaiono trasandate e poco attente alla propria salute. Hanno poca capacità progettuale e quasi sempre vivono la propria condizione con

6 In particolare, hanno potuto fornire un aggiornamento i partner che operano insieme a Save the Children nel progetto "Vie d'Uscita", tra cui il Comune di Venezia e numerose comunità per minori, i cui nomi non vengono menzionati per motivi di protezione.

7 Vedi "Piccoli Schiavi Invisibili. I volti della Tratta e dello sfruttamento. Dossier 2014", Save the Children.

angoscia e disperazione, o un senso di rassegnazione. Non hanno mai avuto né sperano di avere la possibilità di scegliere una vita diversa.

Ci sono tra loro anche adolescenti senza una figura genitoriale di riferimento, così come nel caso di minori fuggite da orfanotrofi, o che hanno vissuto in orfanotrofio e poi sono state affidate a qualche parente.

Il “reclutamento” nel loro paese d’origine avviene attraverso coetanee o giovani uomini che le seducono ostentando e promettendo ricchezza, o attraverso la risposta a falsi annunci di lavoro su internet o presso agenzie per l’impiego.

Lo sfruttamento sessuale delle ragazze avviene sia su strada che al chiuso, in appartamenti o *night club* e gli sfruttatori spesso vengono percepiti come “fidanzati” che possono così stabilire una relazione di manipolazione e controllo. Questo può avvenire anche “in gruppo”, ossia attraverso relazioni che gli sfruttatori stabiliscono con più ragazze. Gli sfruttatori tendono a consentire alle minori di trattenere una percentuale sul denaro ricevuto, favorendo in loro una falsa percezione di autonomia rispetto alla situazione che stanno vivendo.

In realtà, la loro vulnerabilità è altissima, sono anche costrette a rapporti non protetti che le espongono al pericolo di contrarre malattie a trasmissione sessuale. Inoltre la poca consapevolezza, dovuta anche alla giovane età, porta le ragazze a sottovalutare i sintomi e l’importanza delle cure invece necessarie. A ciò si aggiungono anche problemi di salute, legati al consumo di droghe e alcool, all’abuso di medicinali, e alle violenze subite.

Queste ragazze riescono a sottrarsi allo sfruttamento solo in casi estremi, come situazioni molto violente. Secondo gli operatori del settore, tra le strategie di emersione da questa condizione vi è il ritorno nel Paese di origine, o il trasferimento autonomo in altre città italiane grazie al supporto di riferimenti parentali o amicali. Tuttavia il rischio di cadere nuovamente nella rete degli sfruttatori è molto elevato.

I.2 Le minori vittime di matrimoni precoci e attività illegali

Ancora molto rilevante pare lo sfruttamento di adolescenti rumene e minori italiane di origine rom in attività illegali, spesso dopo essere state “vendute” nell’ambito di matrimoni precoci, come già segnalato da Save the Children nel 2014. Secondo alcuni operatori, le adolescenti possono provenire dalla Romania ed essere state precedentemente sfruttate in altri paesi europei (Spagna, Francia, Danimarca), prima di arrivare in Italia. Oppure si tratta di ragazze che già vivono in Italia, prevalentemente in campi rom. Vengono sfruttate principalmente in attività di borseggio o nei furti in appartamento.

Nei casi in cui sono costrette dai familiari a matrimoni in età precoce, vengono date in sposa dai loro stessi genitori alla famiglia del marito: le minori sono dunque una “merce di scambio”, vendute per un

costo variabile ma che può spingersi anche oltre i 50.000 euro. Le ragazze diventano così “schiave”, costrette a ripagare il debito contratto con il “matrimonio”, attraverso le attività illegali che compiono.

Le minori contattate⁸ da Save the Children contestano apertamente lo stile di vita nel quale sono costrette, ma spesso non sono consapevoli di essere vittime di sfruttamento o tratta. Pur confermando un legame forte con la propria cultura e tradizione, sono ragazze potenzialmente capaci di fare un “salto generazionale” di cambiamento. Raccontano di sognare un futuro diverso se non per se stesse, almeno per le loro figlie. Sperano e si impegnano con molto coraggio ad uscire da questa situazione e, a questo fine, gli strumenti di fuoriuscita che si dimostrano più efficaci e concreti sono i percorsi educativi a quelli formativi, anche con una possibilità di inserimento lavorativo (incluse le borse lavoro), che possono rappresentare una vera alternativa alla illegalità cui sono costrette.

Ilma 18 anni, di origine bosniaca

Ilma è una ragazza nata in Italia da genitori bosniaci, ha appena compiuto 18 anni dopo essere cresciuta con i nonni ed i numerosi fratelli e cugini, perché sia la madre che il padre erano ristretti in un istituto penitenziario con una pena molto lunga da scontare. E' entrata più volte nei Centri di Prima Accoglienza penali dopo aver compiuto reati che erano legati ad un preciso mandato familiare. L'ultima volta, però, ha chiesto di essere collocata in una struttura protetta e di non dare più notizie al suo nucleo familiare in quanto erano proprio loro a costringerla ad andare a rubare (come accadeva anche agli altri nipoti). Nel corso degli ultimi anni Ilma è entrata in contatto con il centro diurno CivicoZero di Save the Children, dove, grazie al progetto Vie d'Uscita, ha ricevuto protezione, assistenza legale, sostegno e supporto, anche nel momento più critico, quando la famiglia l'ha ricontattata attraverso il padre e ha cercato con la forza di obbligarla di nuovo a riprendere le attività illegali. Grazie al percorso di fuoriuscita iniziato, è stato poi possibile avviare la regolarizzare dei suoi documenti e della sua presenza sul territorio italiano, facilitando anche l'ottenimento da parte del Tribunale per i Minorenni di Roma del permesso di permanenza in struttura protetta fino ai 21 anni. Ilma è stata promossa a scuola con pieni voti, e, nell'ambito del progetto, potrà ora svolgere un tirocinio professionale formativo presso un centro estetico, dove potrà finalmente fare un'esperienza lavorativa e rafforzare la sua scelta di vita rendendosi gradualmente autonoma e libera.

⁸ Dal 1 gennaio al 10 luglio 2015, 63 minori sono state coinvolte in attività di mediazione sociale insieme a 70 adulti di riferimento (famiglie) e 10 ragazze sono state inserite in percorsi di fuoriuscita.

I.3 I minori afgani

Al 30 giugno 2015, secondo il Ministero del Lavoro – Direzione Generale dell’Immigrazione, risultano 850 i minori afgani non accompagnati segnalati, dei quali 315 sono ancora presenti in comunità per minori e 535 irreperibili.⁹ Dall’inizio dell’anno fino al 30 giugno di quest’anno, tra i minori segnalati al Ministero del Lavoro, risultano essere 24 i minori non accompagnati afgani arrivati in Italia via mare, circa 1/3 rispetto al 30 giugno 2014 (quando erano 72) . Inoltre, nel primo semestre del 2015 sono stati 142 i minori afgani registrati negli interventi di Save the Children a Roma, rispetto ai 170 del 2014 e i 190 del 2013.

I minori non accompagnati afgani sono in prevalenza maschi, di etnia Hazara, Pashtun e Tagika e hanno un’età compresa tra i 15 e i 17 anni, ma ci sono anche casi di minori giovanissimi, 12 o 13 anni.

Rispetto alle direttrici seguite per raggiungere i paesi del nord e centro Europa, risultano confermate anche nel 2015 quella via mare verso l’Italia e quella Balcanica via terra, anche se .. la seconda è ora diventata quella prevalente.

I minori viaggiano attraverso il Pakistan e l’Iran, per arrivare in Turchia, dove i due punti di raccolta, così detti “hub” per i trafficanti, sono Izmir e Istanbul. In Turchia i minori si fermano spesso per mesi, per lavorare e guadagnare il necessario per continuare il viaggio e sono coinvolti in situazioni di sfruttamento lavorativo. Da qui successivamente si spostano prevalentemente verso le Isole della Grecia, per un costo di circa 1.000 dollari. Nei primi sei mesi dell’anno, sono giunti in Grecia 16.167 afgani, di cui 6.171 solo nel mese di giugno. Un’impennata rispetto all’anno precedente.¹⁰

In Grecia, chi prosegue per l’Italia si reca prevalentemente a Patrasso. In Italia i minori entrano nascosti su auto o tir a bordo dei traghetti diretti principalmente ai porti della Puglia, di Venezia o di Ancona, e da qui raggiungono Roma. L’Italia è un paese di transito per la gran parte di loro, che sono diretti perlopiù verso il confine Austriaco o il Friuli, per poi raggiungere l’Inghilterra, l’Olanda, la Germania o altri paesi del Nord Europa.

Contrariamente, i minori che scelgono la direttrice Balcanica, dopo aver raggiunto la Grecia , attraversano la Macedonia, la Serbia e l’Ungheria. Oppure dalla Turchia si spostano direttamente verso la Bulgaria, per attraversare poi Romania e Ungheria, e raggiungere le loro mete finali.

Dall’Iran all’Italia il costo del viaggio si aggira intorno ai 3.000-4.000 euro. Coloro che non hanno disponibilità economica possono essere usati dai trafficanti per condurre i gommoni dalla Turchia alla Grecia ed essere, in questo modo, esonerati dal pagamento del viaggio in mare.. Sono state raccolte testimonianze secondo le quali sembra addirittura che, al fine di garantire il buon esito della traversata, i trafficanti facciano fare loro una giornata di prova per imparare a guidare l’imbarcazione.

⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione IV, 1/07/2015.

¹⁰ UNHCR, giugno 2015.

Attraverso interviste condotte da Save the Children sia in Grecia che a Roma, si confermano le testimonianze di sfruttamento, violenza fisica e sessuale e abuso subite dai minori durante questi lunghi viaggi che possono durare mesi o anni..

Ci sono anche minori che si trovano ad essere vittime di truffatori che promettono loro viaggi sicuri ottenendo il pagamento anticipato per poi sparire nel nulla portandosi via quasi l'intero ammontare della spesa prevista per il viaggio, frutto anche di pesanti sacrifici e debiti contratti dalle loro famiglie, lasciando in tal modo i minori in un "vuoto" assoluto.

Sono pochi e rappresentano un'eccezione i minori afgani che, una volta raggiunta l'Italia, accettano di essere inseriti nel sistema di protezione e accoglienza per minori; quando ciò si verifica è per motivi di salute o a causa delle condizioni di stanchezza e stress legate al viaggio.

Masal, 16 anni, in fuga dall'Afganistan verso la Svezia

“Sto andando in Svezia perché è il posto migliore dove stare. Il viaggio costa almeno 6.000 euro e quindi mi sono dovuto fermare. Il mio amico con cui ho viaggiato da Patrasso è stato detenuto in Grecia per 8 mesi, finché non ha potuto dimostrare di essere un minore. Ha lasciato il suo paese a 12 anni, senza dirlo ai genitori. Abbiamo dormito in una fabbrica abbandonata, insieme ad altre persone, perché lì c'era una pompa d'acqua e pezzi di legno da bruciare per riscaldarci. Sono rimasto in Grecia per 2 anni, poi ho tentato la traversata da Patrasso. C'è l'usanza che ognuno lascia un ricordo a un'altra persona, nel momento in cui ci si mette in viaggio da Patrasso per attraversare il mare. E' un piccolo dono che ti aiuta durante il tuo viaggio, io ho lasciato un braccialetto. Con te non hai nessun bagaglio, niente di niente. La valigia è il simbolo del viaggio legale. E' veramente molto difficile psicologicamente non sapere che percorso stai facendo per raggiungere la tua destinazione o quale è il posto da cui sarai prelevato e portato via. Io non potevo stare in Afganistan, non avevo scelta. La maggior parte di afgani va via per motivi di sicurezza. Ci sono così tante esplosioni! Ti allontani da casa e non sai se potrai tornarci. Non c'è libertà nel mio paese e tantissime persone se ne sono andate via già da tempo.

Il momento più pericoloso del viaggio è il passaggio dalla Turchia alla Grecia perché lo fai su dei gommoni e per me era la prima volta che ci salivo, ma anche il passaggio in Iran è difficile perché ci sono molti pregiudizi su di noi. Lì sono stato accoltellato al collo e ferito al braccio. In Iran non ti riconoscono come profugo. Non ti danno un documento o istruzione. L'unica possibilità è lavorare, ma io vorrei studiare, vorrei cambiare il mio futuro.

Adesso che sono in Italia le cose mi sembrano più semplici e mi sento più rilassato man mano che mi avvicino alla mia destinazione. Io non consiglierei il viaggio ai miei familiari, anche se stare in Afganistan è più pericoloso. Il viaggio è ok per i giovani ma non per le donne e gli anziani. Sei di noi hanno viaggiato tutti insieme da Patrasso e adesso siamo in una struttura notturna di accoglienza di Save the Children a Roma. Ne abbiamo sentito parlare alla stazione dei treni. Tutti sanno che c'è”.

I.4 I minori eritrei

Secondo i dati ufficiali¹¹, sono 1.603 i minori non accompagnati eritrei arrivati in Italia via mare dal 1 gennaio al 30 giugno 2015, un numero sicuramente più basso rispetto a quello dei minori arrivati nello stesso periodo del 2014 (2.167).

Si tratta prevalentemente di adolescenti maschi, di un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, ma sono molti quelli più piccoli, di 11-14 anni e nel 2015 si è rilevato anche un numero significativo di adolescenti femmine. I minori scappano dall'Eritrea per sfuggire alla dittatura e al servizio militare, cui sono costretti anche in seguito a insuccessi scolastici. Infatti la scuola in Eritrea è obbligatoria, ma chi termina, chi viene bocciato due volte in una classe o abbandona gli studi viene forzatamente arruolato nell'esercito e l'unica alternativa è scappare.

Spesso il loro viaggio dal paese di origine è organizzato con intermediari che forniscono indicazioni logistiche e talvolta si occupano della traversata del deserto fino alle coste libiche. Il viaggio per l'Italia costa in media 6.000 dollari. Per coloro i quali provengono dal sud o dal sud-est dell'Eritrea il primo paese che attraversano nel loro viaggio verso un futuro migliore è l'Etiopia; mentre per chi proviene dal nord o dal nord-ovest il primo paese è il Sudan. Dal Sudan, arrivare fino alla Libia o all'Egitto costa 1.700 dollari. Poi il prezzo cambia: dall'Egitto all'Italia i minori pagano fino a 3.000 euro, mentre se il porto di partenza è la Libia il costo è di 1.700 euro.

Durante il viaggio i minori sono vittime di tratta, sfruttamento e violenze sempre più efferate. I minori intervistati da Save the Children hanno raccontato in particolare di violenze subite durante l'attraversamento del deserto libico o durante la detenzione in Libia.

Nel 2015 i minori eritrei hanno identificato come loro mete principali la Svezia, la Norvegia, la Svizzera e la Germania. Nel periodo di transito in Italia, secondo quanto rilevato dagli operatori del settore, sembra ci siano condizioni di trattamento diverse in base alla provenienza dei soldi necessari per finanziare il viaggio. Ad esempio, se un minore ha parenti in Europa, che possono garantire il pagamento, allora il minore in questione può indebitarsi per piccole somme fino al momento dell'arrivo del denaro. Al contrario, chi non ha garanzie di questo tipo non viene ritenuto un "debitore affidabile". Vi è comunque un meccanismo per dare la possibilità di partire anche a coloro che non dispongono della somma necessaria. In questi casi, infatti, un piccolo gruppo si rivolge ad un trafficante e si accorda per far partire anche colui che non può pagare, facendosi carico dell'intera somma. Questo sistema si chiama "incastrò", da *mikerkar* – incastrare.

Le partenze verso la loro destinazione finale vengono organizzate dai trafficanti a Roma, con mezzi privati oppure – ma più raramente – con il treno. A Milano, invece, il mezzo di trasporto privilegiato è il treno – più raramente il pullman o mezzi privati – con un percorso fatto di diverse tappe intermedie a

¹¹ Ministero dell'Interno, 30/06/ 2015.

seconda della destinazione. I biglietti vengono fatti spesso da intermediari. Per chi è diretto in Germania da Milano, la prima meta è Verona, poi l'Austria e poi i paesi del Nord Europa. Se la destinazione è la Svizzera, l'attraversamento della frontiera avviene a piedi. I minori pagano fino ad un massimo di circa 1.200 euro per l'organizzazione del viaggio.

Durante il transito sul territorio italiano le condizioni di vita dei minori eritrei sono sempre precarie. A Milano, dormono nella maggioranza dei casi nelle diverse strutture messe a disposizione dal Comune di Milano già a partire da maggio 2014, dove vengono inseriti insieme agli adulti, senza distinzioni particolari, spesso anche perché sono loro stessi a dichiararsi maggiorenni per paura di essere separati dai connazionali e di essere costretti a rimanere in Italia. Nella maggioranza dei casi il periodo di permanenza si aggira in media tra i 4-5 giorni, tempo necessario a ricevere il denaro dai parenti all'estero e organizzare la prosecuzione del viaggio.

A Roma i minori dormono in un centro gestito da un'associazione privata o in un campo organizzato nei pressi della stazione Tiburtina dalla Croce Rossa Italiana in collaborazione con numerose associazioni del territorio, tra cui anche Save the Children.

Durante la loro permanenza il controllo esercitato dai connazionali adulti è molto alto. Non sono stati riscontrati tuttavia casi di sfruttamento. Sembra **invece alto il rischio per le minori femmine, di violenza o abuso da parte dei connazionali, sia per le condizioni di promiscuità abitativa sia per il controllo esercitato su di loro.**

2. APPROFONDIMENTI

2.1 Le minori nigeriane

Nel primo semestre del 2015 sono 300 i minori nigeriani arrivati da soli via mare¹², mentre erano 196 nello stesso periodo dello scorso anno. Inoltre sono 357 i minori non accompagnati nigeriani segnalati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e presenti in comunità per minori¹³.

Nonostante i dati ufficiali non indichino la percentuale di minori femmine presenti, secondo Save the Children tale presenza è decisamente rilevante e si presume vi sia un numero elevato di vittime di tratta all'interno di questo gruppo.

Secondo organizzazioni e istituzioni impegnate nel settore, l'attraversamento del Mar Mediterraneo e l'Italia costituiscono il corridoio principale di transito usato dai trafficanti per trasferire le minori nigeriane in Europa. Un fenomeno simile si era registrato nel 2011, durante la crisi libica, quando, tra aprile ed agosto, erano arrivati 4.935 migranti nigeriani, di cui 194 minori non accompagnati con un picco massimo nella prima metà del mese di agosto, momento in cui erano arrivati secondo le stime di Save the Children, circa 2.170 migranti nigeriani, di cui 89 minori non accompagnati (prevalentemente adolescenti femmine).

Oggi questo trend trova riscontro anche nell'aumento di presenze di minori nigeriane presenti su strada in Italia, rilevato dagli operatori sociali attraverso le unità di strada che si occupano delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale.

Molto limitati, rispetto allo scorso anno, i casi di minori che arrivano in aereo, con voli spesso diretti in diversi aeroporti europei (Italia, Spagna, Francia, Germania, Olanda, Russia e Grecia). In questi casi, è tuttavia confermata la rotta già rilevata: le ragazze partono prevalentemente da Benin City, si muovono con voli aerei per raggiungere Lagos o Abidjan in Costa d'Avorio, dove si imbarcano su altri aerei diretti verso i paesi europei dai quali raggiungono l'Italia in autobus, macchina o treno.

Le ragazze partono prevalentemente da Benin City, Edo State, Delta State e Yoruba State, aree rurali della Nigeria.

L'incubo dello sfruttamento sessuale comincia nel loro paese di origine in cui le minori vengono adescate con la promessa di un futuro migliore in Europa. Vengono irretite talvolta da un uomo o una

¹² Ministero dell'interno, 30/06/2015

¹³ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione IV, 1/07/2015

donna che loro chiamano “sponsor” o “trolley” che talvolta le accompagnano personalmente fino al paese di destinazione oppure ne organizzano i passaggi di paese in paese (da sfruttatore a sfruttatore). Sono in prevalenza analfabete e sognano di diventare parrucchiere, modelle o lavorare come babysitter o commesse. Vengono dunque spinte a lasciare la Nigeria e le condizioni di povertà in cui vivono per poi essere intrappolate nel circuito dello sfruttamento e della prostituzione forzata, anche se purtroppo ci sono tra loro ragazze che sono consapevoli che lavoreranno con il proprio corpo. Ad alcune viene infatti anticipato già prima della partenza che l'attività che svolgeranno in Italia sarà la prostituzione, ma può succedere che le ragazze non riescano a comprendere cosa significhi veramente e quali siano le reali condizioni di sfruttamento e controllo alle quali verranno sottoposte. Ci sono casi di ragazze che hanno riferito di aver capito il significato della parola prostituzione solo dopo aver lasciato il proprio paese o addirittura quando sono state portate per la prima volta in strada a prostituirsi nel paese di destinazione.

L'adescamento iniziale presenta in genere una modalità molto soft di convincimento e persuasione. Questo primo contatto viene gestito da una donna che prospetta alle minori e alle loro famiglie enormi opportunità di guadagno. Di fronte a tali proposte le famiglie tendono ad ignorare il futuro delle proprie figlie e i rischi annessi, talvolta invece sono consapevoli dei rischi di sfruttamento delle proprie figlie, in alcuni casi alcuni familiari sembrano essere persino coinvolti direttamente nella tratta delle stesse minori.¹⁴

Secondo le testimonianze raccolte, ci sono casi in cui ex compagne di scuola o le stesse sorelle maggiori (magari figlie di altra madre e/o padre) già partite per l'Europa, invitano le ragazze a raggiungerle, prospettando una vacanza in Europa per qualche settimana o un soggiorno di studio. Accade anche che le ragazze vengano *cedute* dalle proprie famiglie a Pastori del villaggio o della comunità, dai quali spesso fuggono a seguito delle violenze sessuali subite da parte degli stessi e in questi casi diventano minori di strada, vulnerabili e facile preda di adescatori.

Dalla Nigeria le minori possono essere trasferite in Europa da un'unica organizzazione criminale che organizza l'intero viaggio. Oppure il tragitto avviene sotto il controllo di diversi trafficanti, e le ragazze vengono dunque vendute e comprate più volte da varie organizzazioni criminali.

Nel caso di un'unica organizzazione, le ragazze vengono affidate in Nigeria ad un loro connazionale, che è la figura chiave almeno fino all'arrivo in Libia, dove sono spesso gli uomini libici che se ne occupano. A volte è coinvolta anche un'altra persona, spesso una donna di fiducia più grande di età che fa parte del gruppo e funge da aggancio con la rete degli sfruttatori in Italia.

14 Alcune testimonianze riportano che in alcuni casi sono proprio i familiari (di solito il padre, la sorella maggiore o la zia nel caso in cui la minore venga affidata ad un parente perché la famiglia non ha risorse economiche sufficienti per mantenerle o perché la minore è orfana) ad averle vendute.

Le minori partono dalla Nigeria in direzione Niger, e gli stupri iniziano spesso nel deserto e nella primissima parte del viaggio. Testimonianze raccolte rivelano che in Niger avviene l'induzione forzata alla prostituzione indoor, ossia presso case chiuse. In questo caso, lo sfruttamento sessuale forzato viene imposto alle vittime al fine di iniziare a ripagare i trafficanti del debito contratto per il viaggio. Dal Niger il viaggio delle minori prosegue verso la Libia. Qui, spesso vengono chiuse in *guest house* dalle quali non possono uscire e dove si recano gli uomini per obbligarle ad avere rapporti sessuali o a prostituirsi. In Libia il soggiorno e lo sfruttamento prosegue per mesi, prima della partenza per l'Italia: sono forzate alla prostituzione indoor senza protezioni di alcun tipo o subiscono stupri e alcune di loro rimangono incinte.

Le minori che arrivano in Italia sono prevalentemente adolescenti di 15-17 anni; ci sono poi ragazze che si dichiarano maggiorenni e che hanno anche documenti di dubbia veridicità che confermano la maggiore età. Durante il viaggio le ragazze vengono "indottrinate" sulla storia da raccontare alle forze dell'ordine e agli operatori che le contatteranno in Italia al momento dell'arrivo. Secondo le informazioni raccolte, all'arrivo in Italia, le ragazze, se pur minorenni, si dichiarano maggiorenni, come disposto dai propri trafficanti al fine di evitare di rientrare in un programma di protezione per minori che renderebbe più complesso il riaggancio delle minori da parte dei trafficanti stessi. Inoltre, secondo gli accordi presi con chi le sfrutta, le ragazze sanno che dopo lo sbarco devono chiamare un numero di telefono di riferimento in Italia. Molto spesso, vengono costrette a prostituirsi già dopo il primo collocamento nelle strutture di accoglienza per adulti..

Il "turnover" sul territorio nazionale è molto frequente e legato principalmente alle più giovani. Le ragazze vengono spostate dai loro sfruttatori in diversi luoghi, per evitare il controllo della polizia e legami con i clienti o con altre persone nella zona. Le ragazze dispongono di un telefono cellulare per avvertire i propri clienti sugli spostamenti di zona. Napoli, Bari, Verona, Bologna, Roma e Torino sono le principali destinazioni. Sembra che Napoli sia una delle prime mete per le minori che entrano via mare, mentre Torino per quelle che arrivano con l'aereo. Lo sfruttamento può avvenire su strada, ma anche in luoghi chiusi, come appartamenti o hotel, una volta che, su strada, le minori hanno stabilito un contatto con i loro "clienti".

Le ragazze che arrivano alla frontiera sud, tendono a restare nelle strutture in cui vengono trasferite per un paio di mesi, trascorsi i quali si allontanano. Sulla base delle informazioni acquisite da operatori del settore, le minori vengono trasferite a Napoli, che sembra essere il centro di smistamento delle ragazze, principale centro di passaggio, dove avviene anche la compravendita delle ragazze che non hanno già una destinazione prefissata.

Prima della partenza viene effettuato un rituale voodoo che ha una valenza simbolica molto forte, può essere utilizzato in diverse circostanze e avere diverse funzioni. Vengono utilizzati rituali molto potenti strumento di controllo e di consolidamento della relazione di sottomissione da parte degli sfruttatori, oltre che per sigillare l'accordo sul pagamento del debito contratto dalle ragazze per raggiungere l'Europa. Il rituale voodoo sancisce l'accordo iniziale tra la famiglia della minore e gli organizzatori del viaggio e ha la funzione di ufficializzare davanti a figure religiose locali il patto di restituzione del denaro prestato per poter intraprendere il viaggio e soprattutto per sancire l'accordo indissolubile di segreto e fedeltà verso l'organizzazione che si fa garante del viaggio e permanenza in Italia. Una volta in Italia, il voodoo è utilizzato strategicamente in una nuova valenza simbolica: diviene uno strumento di controllo e di ricatto a cui ricorrere anche in aspetti della vita quotidiana. I soldi che guadagnano le minori devono essere restituiti alla *maman* per ripagare il debito e ogni sospetta rottura di questo patto va compensata/controbilanciata da un nuovo giuramento. Nel rituale voodoo vengono utilizzati indumenti delle minori, spesso capelli ed unghie e questa forma di controllo ed invasione nella parte più intima della minore ha una valenza psicologica devastante sulle minori perché le fa sentire completamente violate ed impotenti di fronte al controllo che subiscono.

La *Mamam* è una donna che esercita ruoli chiave in tutte le fasi del ciclo di sfruttamento. In particolare, essa regola ogni aspetto della quotidianità delle ragazze, ossia ha il controllo assoluto del loro debito e della loro vita. Infatti, decide la destinazione finale in Italia e gli eventuali successivi trasferimenti. Decide inoltre i luoghi, i tempi e modi delle attività di prostituzione delle minori, per esempio se devono fare il doppio turno, o se lavorano solo di giorno o solo di notte.

Una volta che entrano in contatto con la sfruttatrice nigeriana che è in Italia, possono essere rinchiusi in un appartamento per alcuni giorni prima di iniziare a lavorare, ma in tanti casi “finiscono” in strada la sera stessa. Generalmente si ripete il rituale voodoo all'arrivo delle ragazze in Italia, per rafforzare l'accordo sul pagamento del debito con la promessa di non rivelare a nessuno tale situazione, soprattutto alla polizia. Può essere usata violenza dalla sfruttatrice ma è molto frequente che sia il suo compagno, o un altro uomo complice, a punire o sottomettere la vittima se cerca di ribellarsi. Infatti, le ragazze possono essere vittime di violenza da parte di figure maschili legate alle *maman*, che le puniscono o sottomettono, soprattutto in caso di ribellione.

Inizialmente le ragazze sono controllate a vista durante il lavoro in strada e questo avviene in diversi modi: presenza della mamam direttamente in strada, affiancamento di una ragazza più grande (mini-mamam) o semplicemente di chi svolge per conto della sfruttatrice il controllo e a sua volta si prostituisce insieme alle ragazze, o in alcuni casi, tramite frequenti passaggi di auto con uomini nigeriani a bordo che operano il controllo della situazione.

Le ragazze non vengono sempre controllate direttamente dalle mamam, spesso il controllo avviene attraverso altre minori, usando anche il cellulare o contattandole su *facebook* o per mezzo di altri *social network*.

Il debito iniziale da ripagare varia dai 30.000 ai 60.000 euro. Una cifra molto alta per le minori e che deve essere ripagata nel più breve tempo possibile (di solito dai 3 ai 7 anni). Per questo motivo le ragazze si vedono dunque costrette a concedere prestazioni sessuali anche a bassissimo costo (a partire da 10 euro), anche senza protezioni, esponendosi a rischi e conseguenze per la loro salute particolarmente gravi. Il gruppo di minori contattate nell'ultimo trimestre da operatori, ha riferito di dover pagare 20 euro a testa al giorno per l'affitto di un appartamento condiviso da 6-8 ragazze. A tutto ciò si aggiunge una ulteriore speculazione da parte della *maman* che gestisce l'economia domestica (bollette, spesa, vestiario, spese sanitarie) dell'intero di gruppo-appartamento. In genere i costi di utenze non viene diviso tra le coinquiline, ma viene chiesto a ciascuna inquilina di coprire l'intero costo. Le ragazze devono inoltre pagare un affitto periodico per lo spazio sul marciapiede dove si prostituiscono, che può variare da 100 a 250 euro.

Fino all'estinzione del debito, la *maman* ha il pieno controllo materiale e psicologico di ciascuna ragazza. In caso di controlli in strada da parte della Polizia le ragazze sono costrette a dichiarare sempre la maggiore età per evitare la collocazione forzata in comunità per minori. Per questa ragione sono molto spaventate dalle forze dell'ordine, non meno che dei rituali voodoo e delle minacce della sfruttatrice. Sempre più spesso le ragazze diventano vittime anche delle "Mini-Maman", cioè minori vittime che reclutano a loro volta proprie pari in Nigeria, perché sfruttando un'altra ragazza possono finire di saldare il proprio debito più velocemente.

Oppure, è stato rilevato anche lo sfruttamento perpetrato da giovani donne, che dopo s essere state a loro volta vittime, avendo dopo l'estinzione del debito, hanno avviato un loro "business" di compravendita di minori.

Frequentemente, le minori ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza o, nel peggiore dei casi, assumono medicinali con effetto abortivo (autosomministrati o somministrati dalla *mamam* o da altri soggetti) che provocano gravi effetti collaterali. Si tratta di farmaci a base di misoprostolo, che possono essere comprati in farmacia o attraverso il commercio illegale, nati per curare l'ulcera, ma, in sovradosaggio, possono provocare delle fortissime contrazioni fino a procurare un aborto.. Tra gli effetti collaterali si possono annoverare emorragie potenzialmente letali per le minori, oltre a convulsioni, dolori addominali, palpitazioni, vertigini e cefalee. Spesso riportano segni di violenze

fisiche irreversibili subite durante il viaggio o nei tentativi di svincolarsi dallo sfruttamento, o in aggressioni subite sulla strada da clienti o da altre ragazze.

Inoltre, frequentemente, i clienti chiedono rapporti non protetti che espongono le minori a seri rischi di salute a causa dell'alta incidenza delle malattie sessualmente trasmissibili.

Glory, 16 anni, nigeriana

Glory ha 16 anni, è nigeriana, dello stato di Yarouba, racconta di aver perso entrambi i genitori in un incidente stradale nel suo paese e di essere quindi stata affidata ad una zia, sorella della madre che, fin da subito, la maltratta, la picchia violentemente, fino a lasciare anche alcune cicatrici, e la obbliga a lasciare la scuola per andare a lavorare, vendendo acqua a la mercato e consegnando alla zia tutto il denaro guadagnato.

Un giorno, viene avvicinata, circuita da alcuni ragazzi che le rubano tutti i soldi che aveva con sé ed è costretta a subire una violenza sessuale. Tornata a casa, sconvolta e con forti dolori addominali a seguito dell'abuso (non aveva mai avuto alcun rapporto prima), racconta l'accaduto alla zia che non la soccorre e vuole solo che lei recuperi il denaro perso. Glory decide allora di vivere da sola, facendo l'elemosina per strada, dove incontra una donna (miss Huruz), che la consola e si offre di aiutarla. In effetti la donna inizia a prendersi cura di lei, le compra vestiti nuovi e la nutre, ma le dice che la porterà in Europa dove potrà trovare un lavoro come domestica e ricominciare gli studi. In realtà, viene portata, dopo un lungo viaggio alla sola età di 13 anni, in Libia, a Tripoli, dove Glory capisce di essere stata ingannata e ha paura. Viene costretta a prostituirsi in una *connection house*, per circa 1 anno e 6 mesi, con altre 8 ragazze e una piccola paga di 15 dinari per ogni prestazione sessuale. La tappa successiva è l'attraversata del Mediterraneo sui barconi e l'arrivo in Italia, dove viene collocata in una struttura di prima accoglienza. Da lì, dopo qualche tempo, decide di contattare con una presunta zia a Roma, che, ripetutamente, l'aveva cercata su Facebook, e che le ordina di raggiungere subito la capitale. Nel frattempo entra anche in rapporto con gli operatori di Save the Children, e, grazie al progetto Vie d'Uscita, vengono avviate con successo le pratiche di affido familiare. Ora Glory è da quasi 1 anno in Italia, sta bene, si sta integrando, ha imparato a parlare italiano e vuole continuare a studiare.

2.2 I minori egiziani

Ad una prima analisi dei dati ufficiali relativi agli arrivi via mare attraverso il Mar Mediterraneo nei primi sei mesi del 2015, e di quelli relativi ai minori migranti raggiunti da Save the Children alla frontiera sud, a Roma, Milano e Torino, possiamo concludere che il gruppo dei minori egiziani, particolarmente importante lo scorso anno sia in quanto a rilevanza numerica, sia in quanto all'altissimo rischio di sfruttamento sul territorio italiano, non è più il principale: dal 1 gennaio al 30 giugno 2015¹⁵ sono infatti soltanto 143 i minori non accompagnati egiziani arrivati via mare, contro gli 885 rilevati lo scorso anno nello stesso periodo.

Sono inoltre 1.892 i minori egiziani segnalati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ancora presenti al 30 giugno 2015, mentre sono 1.239 quelli che, alla stessa data, risultavano essere irreperibili¹⁶.

Tuttavia, negli ultimi due mesi, attraverso la sua presenza costante sul territorio in frontiera sud, Save the Children ha potuto evidenziare una parziale inversione di questo trend, che rappresenta un campanello di allarme rispetto al rischio di sfruttamento.

A partire dal mese di giugno, infatti, si è potuto riscontrare un aumento costante del numero di minori egiziani giunti via mare nel nostro Paese. Se nel mese di giugno sono stati 67, a luglio ne sono giunti 106 e 211 sono arrivati nella sola prima settimana di agosto: in particolare, in un unico sbarco, sono arrivati ben 170 minori non accompagnati egiziani.

Si è trattato probabilmente di un'attesa legata alle migliori condizioni climatiche e del mare. Ma si tratta di un'informazione molto recente che necessita di approfondimenti ulteriori per comprendere appieno le reali motivazioni che hanno limitato in precedenza le partenze dall'Egitto.

Le zone di provenienza dei minori sono principalmente quelle già individuate lo scorso anno: Al Garbia e El Sharkeia nel Basso Egitto Delta del Nilo, come El Dakhliya, Shubrabel, El Fehmi, El Behera, oltre al governariato di Gharbya (Kafrikala, Shubramellis, Kafr el Sheik). Ma vi sono anche minori che arrivano dal Sud, da El Mena e Assiut.

Questi minoriprovengono da contesti culturali ed economici molto poveri. Vengono generalmente inviati in Italia dalle loro famiglie per guadagnare soldi da inviare a casa.

Tra i principali fattori di stimolo alle partenze continuano ad esserci i falsi racconti di successo conseguito in Italia da altri ragazzi, le condizioni di povertà e la carenza di opportunità lavorative per costruirsi un futuro dignitoso.

¹⁵ Ministero dell'Interno, 30/06/2015.

¹⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione IV, 1/07/ 2015.

Le modalità con le quali prende il via il progetto di lasciare l'Egitto per l'Italia indicano sempre la presenza di intermediari che organizzano il viaggio e danno indicazioni ai minori e alle loro famiglie sull'alloggio disponibile in Italia e sui documenti da portare con sé. Il costo del viaggio varia a seconda della zona di provenienza: coloro che arrivano dal Sud pagano una cifra che si aggira intorno ai 4.000-5000 euro, mentre chi parte dalla zona del Delta del Nilo paga tra i 2.000 e i 2.500 euro.

Il costo del viaggio rappresenta per le famiglie un grosso debito, che dovrà essere ripagato attraverso i soldi che il minore dovrebbe inviare alla famiglia una volta giunto in Italia ed inserito nel mondo del lavoro.

Dalle testimonianze raccolte, si conferma anche, rispetto allo scorso anno, che alcune famiglie, non avendo una disponibilità economica immediata, sottoscrivono con gli intermediari un falso contratto per la vendita di merce o una cambiale, oppure ipotecano le proprie abitazioni per ottenere un prestito. In questo modo se i genitori del ragazzo non pagano, il contratto o la cambiale sono impugnabili da parte dell'intermediario e il tribunale può procedere nei loro confronti disponendo ad esempio il pignoramento della casa o, nel caso dei nullatenenti, procedendo addirittura con una condanna a pene detentive per il mancato saldo dei debiti. Ci sono famiglie costrette a farsi prestare il denaro da conoscenti o parenti per poter pagare l'intermediario; in questi casi continuano comunque ad essere debitori (con i relativi rischi in caso di insolvenza), anche se di creditori diversi. Secondo alcune testimonianze dei minori, se la famiglia si rifiuta di saldare il debito, viene isolata dagli abitanti del paese dove vive, considerata come una famiglia che non rispetta la parola, e può anche correre il rischio di un attacco o una pericolosa ritorsione da parte delle bande legate ai trafficanti.

Secondo le testimonianze raccolte dai minori giunti in Italia nel secondo semestre del 2014 e nel 2015, i minori partono principalmente da Alessandria e Rasheed, con piccole barche, diretti verso barconi più grossi in mare aperto, su cui vengono spostati dai trafficanti. Le imbarcazioni sono fatiscenti e le condizioni della traversata disumane:

“Un ragazzo di 15 anni che era con me sulla barca si è ferito alla testa con un gancio di ferro. Un medico siriano tentava di soccorrerlo, ma non si riprendeva. Dopo abbiamo chiesto di lui ai trafficanti ma ci dicevano di stare zitti e ho capito che non era più in vita e chissà che cosa hanno fatto del corpo, tanto per loro non aveva alcun valore.”

I minori che partono spesso conoscono perfettamente il rischio legato alla traversata.

“Mio cugino aveva preso la decisione definitiva di partire, e si è imbarcato insieme a tanti ragazzi come lui, ma non è andata come si aspettava. La barca è andata alla deriva per quattro giorni in mare, vicino alle coste siciliane, e lui lì è morto. Il suo corpo è stato rimandato in Egitto e abbiamo fatto il funerale. Da quel giorno ho sempre desiderato di partire anch'io per portare a termine quello che mio cugino aveva cominciato, e sono partito.”

Ma nel 2015 la partenza direttamente dall'Egitto, secondo i racconti raccolti, non è l'unica rotta utilizzata dai trafficanti: i minori egiziani verrebbero infatti anche trasferiti in pulmini dall'Egitto verso il confine libico, per essere poi presi in consegna da altri trafficanti che li portano sulla costa libica, prevalentemente a Zwara, da cui vengono imbarcati per l'Italia..

Spesso al momento dello sbarco in Italia, i minori egiziani richiedono con insistenza di poter chiamare subito la famiglia, perché questo fa parte dell'accordo come termine iniziale per il pagamento del debito. Una volta collocati nelle strutture utilizzate per la prima accoglienza nei pressi dei luoghi di sbarco, i minori egiziani le abbandonano nell'arco delle prime 3 settimane, scappando per raggiungere prevalentemente Roma e Milano, e in alcuni casi Torino.

Dalle informazioni raccolte negli ultimi mesi, risulta che il trasferimento dalla frontiera sud sia organizzato nei pressi delle stazioni ferroviarie di partenza da persone di origine nord africana. Alcuni minori hanno raccontato che le loro famiglie in Egitto hanno dovuto trasferire una cifra gonfiata a volte anche fino a 200 euro, ad un adulto in Italia che ha poi comprato il biglietto spendendo in realtà solo 35-45 euro, trattenendo per se il resto della cifra.

Per i minori egiziani che raggiungono Roma, secondo l'esperienza diretta di Save the Children, rimane alto il rischio di finire nelle maglie dello sfruttamento lavorativo.. Come lo scorso anno, infatti, si confermano casi ripetuti di sfruttamento lavorativo, nei mercati generali di frutta e verdura, presso autolavaggi in città, nelle pizzerie o nelle frutterie.

I minori che lavorano nei mercati generali di frutta e verdura (CAR) eludono i controlli ed entrano "clandestinamente" alle 8 di mattina, cercando di ottenere un lavoro per la giornata. Il guadagno per caricare un camion da 12 pancali è di 10 euro e si impiegano circa due ore. Talvolta il camion è anche da scaricare, quindi le ore di lavoro diventano anche 5 ma la paga è sempre la stessa. Ogni cassetta riempita, invece, vale un guadagno di 50 centesimi. A seguito dell'intensificazione dei controlli, a partire da metà luglio, l'accesso alla zona è diventato molto difficile. Per lo stesso motivo, a partire dal mese di novembre 2014 e per tutto il periodo invernale i minori non avevano potuto accedere all'area.

Purtroppo resta invariata la situazione di sfruttamento negli autolavaggi, dove i minori svolgono un'attività continuativa anche per 12 ore, a fronte di una paga di 2-3 euro all'ora, stesso orario e paga di pizzerie o frutterie, ma non raramente vengono sfruttati per settimane o anche un mese senza essere pagati, con la scusa dell'apprendistato e dell'insoddisfazione per il lavoro svolto. Inoltre, nel 2015, vi sono situazioni di sfruttamento anche presso il Mercato del Pesce e presso ristoranti gestiti da cittadini cinesi: i minori lavorano ininterrottamente dalle nove del mattino all'una di notte, 7 giorni su 7 e vengono pagati 1,5 euro all'ora. Purtroppo, spesso i minori non sono consapevoli di essere sfruttati, anche perché valutano il loro compenso in ghinee egiziane.

A partire dal novembre 2014 è diventato molto allarmante anche il coinvolgimento di questi minori in attività di prostituzione e in attività illegali, come spaccio, furti e rapine, a causa della loro particolare situazione di vulnerabilità.

Ahmad, 18 anni, dall'Egitto a Roma

“Ho perso mio padre quando avevo 7 anni e da quel momento la vita è diventata molto dura per la mia famiglia. Ho lasciato la scuola a 10 anni per poter lavorare e aiutare mia madre e le mie sorelle. Ho lavorato per un falegname pitturando mobili per sei anni. Guadagnavo l'equivalente di neanche 5 euro al giorno. Un sacco di gente del mio villaggio era tornata dall'Italia e aveva costruito grandi case e aveva belle macchine, così con mio fratello sono andato a incontrare un mediatore e abbiamo concordato il pagamento per essere portato da Alessandria in Italia via mare.

Sono stato in mare per 12 giorni. Avevo solo qualche panino che ho fatto durare più a lungo possibile e non ho mangiato per quattro giorni interi. Sono stato in cinque barche differenti, alla fine. Durante il viaggio quelli che ci portavano continuavano a far salire sempre più persone in piccole imbarcazioni per poi stiparci tutti in una più grande che si è diretta verso l'Italia. I trafficanti sanno che possono essere catturati e che la barca può essere confiscata dalle autorità italiane, per questo non vogliono rischiare che cinque barche siano sequestrate.

Dopo il mio arrivo sono stato in un centro di prima accoglienza in Sicilia per sei mesi. Ora ho appena compiuto 18 anni e quindi dormo in strutture per adulti qui a Roma e sto cercando lavoro. È impossibile trovarlo, ci sono sempre almeno 50 ragazzi per un solo lavoro. Le possibilità per noi sono un lavoro al mercato, spostare frutta e verdura, oppure fare la pizza o lavare le macchine. Mi piacerebbe tornare a casa, ma bisogna pagare e io non ho i soldi. Ho detto ai miei amici in Egitto, tramite Facebook, di non venire, che non ci sono posti di lavoro. Ma pensano che io sia egoista e che non dico la verità perché voglio tutto il lavoro per me. Verranno di persona e si renderanno conto. Quando sono partito pensavo che stavo per guadagnare un sacco di soldi, che stavo arrivando in paradiso. Ma ho lasciato l'Egitto per un altro Egitto. Avevo così tante speranze e progetti, quando sono venuto qui, ma ora sono solo deluso”.

A Torino, negli ultimi mesi, gli operatori di Save the Children, hanno potuto verificare il coinvolgimento dei minori nel montaggio dei ponteggi edili, nei mercati generali e kebaberie e presso imprese gestite da egiziani. Secondo le testimonianze raccolte, i minori che lavorano nelle kebabberie guadagnano solo 50 centesimi all'ora. Lo sfruttamento avviene prevalentemente ad opera di connazionali o, in alcuni casi, da parte di affidatari che approfittano della situazione di vulnerabilità e dipendenza dei minori. Inoltre, in base ad alcune testimonianze raccolte dagli operatori, si riscontra un rischio elevato di coinvolgimento in attività illegali (principalmente spaccio di droghe leggere).

A Milano, dove invece non si registrano situazioni evidenti di sfruttamento, anche se, dalle testimonianze dei minori egiziani raggiunti da Save the Children attraverso varie attività formative e partecipative, come per esempio laboratori artistici o corsi di alfabetizzazione, emerge con forza il desiderio di tornare in Egitto e vivere con la propria famiglia.

“Qui non ho niente, perché non ho la mia famiglia!”, oppure “Il campo da calcio mi fa sentire a casa, perché mi ricorda di quando ero in Egitto e mio papà veniva a cercarmi nei campi da calcio ad Assiut”.

C'è una tendenza a sentirsi depressi, forzati a rimanere in Italia, con un grande peso sulle spalle, legato alla pressione di un investimento fatto dalla loro famiglia con la speranza di un miglioramento per tutti del quale si sentono responsabili, ma grazie al sostegno ricevuto ritrovano anche una dimensione progettuale rispetto al loro futuro: “Vorrei fare un bel percorso, studiare meglio l'italiano, fare la terza media, fare tanto sport, ritornare a giocare a judo, impegnarmi in tutto questo e stare sereno.”

3. NOVITÀ' NORMATIVE E DI POLICY E RACCOMANDAZIONI

3.1. Novità normative e di policy

Il Governo italiano, al fine di definire strategie pluriennali 2015/2017 di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime, avrebbe dovuto adottare, con delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'interno nell'ambito delle rispettive competenze, sentiti gli altri Ministri interessati e previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza Unificata, il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (PNA).

La bozza del Piano Nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento è stato elaborato dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, come previsto dal Decreto Legislativo n.24 del 4 marzo 2014 di attuazione della Direttiva europea concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani (Direttiva 2011/36/UE).

Tuttavia, tale Piano non è ancora stato adottato, nonostante sia scaduto il termine previsto dalla legge (30 giugno 2015), con conseguente mancato rispetto anche degli altri termini stabiliti dal D.Lgs. 24/14 per l'approvazione di provvedimenti che dovrebbero consentire lo sviluppo dei progetti di tutela delle vittime.

3.2 Raccomandazioni

Per garantire l'**emersione**, l'**identificazione** e l'**assistenza ai minori vittime di tratta e sfruttamento** e la piena attuazione dei loro **diritti**, Save the Children Italia raccomanda:

Al Governo, in attuazione del D. Lgs. 24/2014 per il recepimento della direttiva 2011/36/UE di:

- procedere tempestivamente all'adozione del **Piano Nazionale d'Azione contro la tratta di esseri umani** così come da tempo previsto dalla Direttiva europea concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani (.2011/36/UE), recepita con D.Lgs. 24/14 art. 9, facendo anche riferimento alla strategia dell'Unione Europea per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012-2016);
- prendere in considerazione nel suddetto Piano **tutte le potenziali forme di sfruttamento** che possono coinvolgere i *minori*, oltre a quello sessuale e lavorativo, quali l'accattonaggio, lo sfruttamento in attività illegali, le adozioni illegali, l'asportazione di organi e i matrimoni forzati, prevedendo adeguati strumenti e meccanismi di protezione anche rispetto a queste forme di sfruttamento;

- specificare nello stesso Piano che il meccanismo integrato di **fondi** anche diversi (per natura, titolarità di gestione e ambito territoriale di riferimento) auspicato garantisca/preveda anche una **quota dedicata ai minori**, al fine di assicurare la sostenibilità dei servizi (case di fuga, unità mobili, mediazione culturale, consulenza legale e psicologica, percorsi verso l'autonomia), nell'ottica di un approccio integrato che garantisca la protezione e l'ascolto dei minori e tuteli coloro che versano in condizioni estreme di povertà, evitando la potenziale "ricaduta della ex vittima" sotto sfruttamento¹⁷;

- prevedere una **politica nazionale efficace** di intervento a tutela delle vittime di tratta e sfruttamento dotandosi di un sistema nazionale di coordinamento per il contrasto e la prevenzione del fenomeno prevedendo nel suddetto Piano di includere fra i componenti della Cabina di Regia rappresentanti del privato sociale ivi compresi di organizzazioni della società civile attive nella protezione dei diritti del minore, così come evidenziato dalla Piattaforma Anti-tratta¹⁸ e dal Rapporto GRETA¹⁹;

Al Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di:

Relativamente alla prevenzione di:

- sviluppare una rete di protezione nazionale uniforme prevedendo linee guida nazionali per l'identificazione delle vittime di tratta e sfruttamento che includano indicatori ad hoc per le vittime minorenni e azioni di formazione congiunta con specifici moduli che consentano a tutti gli operatori suscettibili di entrare in contatto con potenziali vittime di tratta di essere in grado di identificare tempestivamente e in maniera proattiva i casi di tratta e/o sfruttamento di minori promuovendo la diffusione di profili, strumenti e indicatori regolarmente aggiornati che possano guidare nell'identificazione di minori a rischio di tratta e di qualsiasi forma di sfruttamento;

- favorire la tutela dei minori vittime di tratta e sfruttamento avviando campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla reale portata del fenomeno, stimolando anche i media e gli organi di stampa a dare una corretta conoscenza del fenomeno e degli strumenti di tutela e protezione delle vittime di tratta e sfruttamento;

In relazione alla "protezione e assistenza delle persone trafficate":

17 La Legge di stabilità 2015, art. 1 comma 184, assegna 8 milioni di Euro, per il 2015, a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio, all'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale degli stranieri vittime dei reati di riduzione in schiavitù, della tratta e vittime di violenza o di grave sfruttamento degli esseri umani.

18 Cfr. <http://piattaformaantitratta.blogspot.it/>

19 Il report, pubblicato nel settembre 2014, è il primo rapporto al Governo Italiano dell'Organismo di monitoraggio del Consiglio d'Europa sull'attuazione da parte degli Stati della Convenzione di Varsavia sulla lotta contro la tratta di esseri umani, su traffico e sfruttamento. Cfr. G R E T A Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings, http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/trafficking/Docs/Monitoring/GRETA_en.asp

- promuovere fra gli **strumenti di emersione** delle potenziali vittime di tratta e sfruttamento, oltre a quelli operativi prodotti per gli operatori delle Comunità di accoglienza per minori anche quelli elaborati per gli stessi minori che si trovano in Comunità come strumento di autovalutazione e insieme di sensibilizzazione;
- garantire particolare tutela nei confronti delle **persone straniere di minore età non accompagnate individuate come vittime di tratta**, predisponendo un **programma specifico di assistenza** che garantisca un numero di posti dedicati e adeguato al trend degli arrivi, condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, conformi alla che tengano conto degli specifici bisogni delle vittime di tratta, garantendo che ci sia continuità nel supporto anche in seguito al compimento della maggiore età;
- prevedere nel suddetto Piano, azioni per la promozione dell'**accesso alla giustizia da parte dei minori vittime** attraverso l'istituzione presso ogni Tribunale di un elenco di gruppi, fondazioni ed organizzazioni non governative ed associazioni in grado di garantire l'assistenza psicologica e affettiva alla persona offesa minorenni, come previsto nella Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale stipulata il 25 ottobre 2007 e ratificata dall'Italia con legge del 1° ottobre 2012, che modifica l'art. 609 decies;
- prevedere **un'indagine fenomenologica** e conoscitiva nazionale, quantitativa e qualitativa che metta in evidenza le reali dimensioni della tratta, dal momento che i dati forniti dal governo italiano non rivelano la vera ampiezza del fenomeno. Realizzare e gestire una **banca dati** aggiornata e un meccanismo istituzionale di **monitoraggio** e di **reporting** regolare che permetta di avere una conoscenza ben delineata del fenomeno, al fine di identificare le priorità e i principali obiettivi di interventi finalizzati alla protezione ed assistenza le vittime e di realizzare un sistema a tutela del superiore interesse del minore che potenzi le possibilità di fuoriuscita, che monitori i posti di accoglienza realmente disponibili e dedicati ai minori e che tuteli anche quei minori che non abbiano ancora maturato la volontà di denunciare gli sfruttatori;
- promuovere e rendere operativo un **sistema nazionale e transnazionale di referral (National and transnational referral systems) delle vittime di tratta**, che includa procedure operative e omogenee relative all'identificazione, alla presa in carico e all'assistenza dei minori vittime di tratta, basate sul rispetto dei diritti dei minori. In particolare prevedendo di:
 - garantire che il programma di prima assistenza, ai sensi dell'art. 13, il programma di assistenza e integrazione sociale previsto dall'art. 18 e il Numero Verde coprano sempre i bisogni dei minori vittime di tratta e sfruttamento, prevedendo un intervento congiunto di istituzioni e privato sociale che garantisca l'immediata presa in carico del minore, lo spostamento repentino della vittima dal luogo in cui si trova al momento dell'emersione e fuoriuscita, riducendo così i rischi e le vulnerabilità per le

vittime stesse, assicurando inoltre la tutela dei minori vittime anche quando non abbiano ancora maturato la volontà di denunciare;

- prevedere che le “unità territoriali operative” prendano repentinamente in carico le segnalazioni provenienti dal Numero Verde, valutino il caso ed inviino la presunta vittima di tratta o sfruttamento ai servizi dedicati del territorio di riferimento, a prescindere dalla volontà di denuncia o meno della vittima, garantendo così una pronta assistenza e sostegno alle vittime di tratta, già quando vi siano tutti gli indicatori che ci permettano di ritenerle tali, predisponendo dunque tutti i servizi di supporto alle vittime, primo tra tutti posti disponibili per la presa in carico della vittima;
- adottare procedure che distinguano chiaramente ruoli e responsabilità dei diversi attori di volta in volta coinvolti e che contengano indicazioni per un effettivo coordinamento degli stessi, nonché un elenco degli standard minimi da applicare in fase di contatto e assistenza offerta e fornita ai minori;
- adottare linee guida per attivare un coordinamento tra i diversi sistemi di intervento: sistema anti tratta, sistema di protezione internazionale e sistema per i minori stranieri non accompagnati;
- promuovere ed assicurare, nell’ambito degli avvisi adottati per programmi di assistenza per vittime di tratta e grave sfruttamento, uno stanziamento di fondi adeguati, con una quota dedicata anche ai minori, al fine di assicurare la sostenibilità dei servizi (case di fuga, unità mobili, mediazione culturale, consulenza legale e psicologica, percorsi verso l’autonomia), nell’ottica di un approccio integrato che garantisca la protezione e l’ascolto dei minori;
- prevedere, come evidenziato dal rapporto GRETA, un rafforzamento della cooperazione giudiziaria con i Paesi d’origine delle vittime e degli sfruttatori al di fuori dell’Unione europea, al fine di assicurare che i crimini inerenti alla tratta, qualsiasi sia il tipo di sfruttamento, vengano investigati e processati velocemente ed efficacemente, e che questo porti a sanzioni proporzionate e dissuasive;

Al Governo, di concerto con il Ministro dell'Interno, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ed il Ministro della Salute, previa intesa con la Conferenza Unificata, in attuazione del D. Lgs. 24/2014 di recepimento della direttiva 2011/36/UE di:

- emanare, in virtù dell’art. 8 del decreto sopracitato, il decreto della Presidenza del Consiglio relativo alla definizione del **programma di emersione, assistenza e di protezione sociale** di cui all'art. 18 co. 3bis così come modificato dal D.Lgs. 24/14;

Al Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di:

- adoperarsi affinché, nell’identificazione dei minori vittime di tratta, vengano considerate tutte le forme possibili di sfruttamento, includendo ma non limitandosi a quella sessuale, e vengano adottati

procedimenti di identificazione proattiva che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;

In materia di **minori stranieri non accompagnati**, Save the Children raccomanda al **Parlamento italiano** di:

- approvare in tempi rapidi il **Disegno di Legge. C. 1658**, sostenuto dai parlamentari dei principali partiti politici di maggioranza e opposizione, volto a disciplinare finalmente in modo organico, sul territorio nazionale, la protezione e l'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati. Nel Disegno di Legge sono previste anche misure particolari di tutela, assistenza e accoglienza per i minori vittime di tratta.

BOX 2: PROGETTI DI SAVE THE CHILDREN PER LA PROTEZIONE DEI MINORI A RISCHIO O VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

Nel 2012 Save the Children ha avviato il progetto *Vie d'Uscita* realizzato in Veneto, nelle Marche, in Abruzzo e a Roma in collaborazione con il Comune di Venezia, il Centro di Giustizia Minorile del Lazio, le associazioni *On the Road* e *Civico Zero* e varie comunità per minori vittime di tratta del Veneto. Il progetto è volto a rafforzare la protezione dei minori attraverso percorsi di recupero e reinserimento sociale, in particolare con borse di studio o lavoro, e percorsi di autonomia. *Vie d'Uscita* prevede inoltre la realizzazione di attività di primo contatto con i minori vittima di sfruttamento, informativa, consulenza legale, accompagnamento ai servizi territoriali e supporto socio sanitario. Nel primo semestre del 2015 sono state raggiunte più di 200 ragazze.

Il progetto *Vie d'Uscita* è nato grazie al supporto delle Profumerie *La Gardenia*, cui si è aggiunto dal 2013 il contributo delle Profumerie *Limoni*. A partire da settembre 2014 il progetto sarà sostenuto anche da *L'Oréal Paris*. Testimonial dell'iniziativa l'artista *Rossella Brescia*, impegnata a rappresentare la volontà di tante donne che, pur vivendo in una situazione di estrema difficoltà e sfruttamento, tentano di guardare avanti e di trovare un proprio percorso di uscita, e di tutte le donne che scelgono la via dell'impegno, della consapevolezza e dell'azione di fronte ad un fenomeno così drammatico.

Nel 2013 è stato lanciato il progetto europeo **Protection First**, volto a migliorare l'identificazione di minori a rischio o vittime di tratta in Italia, Paesi Bassi e Romania, oltre che sensibilizzare e potenziare le capacità dei minori vulnerabili nel valutare i rischi di tratta e sfruttamento. Nel progetto è già stata svolta un'indagine sulla tratta e lo sfruttamento dei minori in Europa, con un approfondimento con interviste in Italia, Romania e Paesi Bassi e sono stati conseguentemente sviluppati degli strumenti innovativi di identificazione dei minori vittime o a rischio di tratta. Strumenti che sono stati testati per garantire che questi accrescano la autovalutazione e migliorino la sensibilizzazione dei minori. Il progetto terminerà a dicembre 2015.

FRONTIERA SUD. Dal maggio 2008, Save the Children è impegnata in un programma rivolto ai minori in arrivo via mare in Sicilia, Puglia e Calabria. In particolare, Save the Children svolge attività di informazione, consulenza legale e mediazione culturale per i minori migranti, identifica i loro bisogni di protezione, monitora le condizioni di accoglienza in strutture che accolgono minori e contribuisce a sviluppare un sistema efficace per l'identificazione, la protezione ed il referral dei minori stranieri.

Inoltre, dall'ottobre 2008, è attivo a Roma il progetto **CIVICOZERO**, che è volto a fornire supporto, orientamento e protezione a ragazzi e ragazze migranti (e ove presente al nucleo familiare) che si trovano in situazioni di marginalità sociale, a minori entrati nel circuito della Giustizia Minorile, a minori a rischio di sfruttamento, violenza e abuso, impegnandosi per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per il rispetto dei loro diritti. In particolare, sia nel centro diurno CivicoZero che in esterno, in luoghi strategici per la presenza dei minori, vengono svolte le seguenti attività: accoglienza e servizi di base nel centro diurno, informativa, consulenza legale, laboratori di arte-terapia, mediazione culturale e sociale.

Nel 2014 è stato attivato il centro diurno **CIVICOZERO** anche a **Milano**, e nel 2015 a **Torino**, dove vengono realizzate nel centro e in esterno, attività di protezione ed educazione della lingua italiana rivolte ai minori stranieri non accompagnati presenti o in transito nella città.

Dal dicembre 2011, è aperto a Roma l' "**A28 Centre**", il centro notturno per minori stranieri non accompagnati gestito Save the Children, la cooperativa Civico Zero e Intersos. L'obiettivo è di dare protezione e accoglienza notturna ai minori migranti non accompagnati in situazione di vulnerabilità a Roma, in particolare ai minori in transito, tra cui, principalmente, i minori afgani e i minori eritrei.

Save the Children è la più importante organizzazione internazionale indipendente, dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti, subito e ovunque con coraggio, passione, efficacia e competenza.

Opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Oltre all'importante impegno a livello internazionale Save the Children Italia da più di 10 anni sviluppa programmi che hanno l'obiettivo di migliorare la vita dei bambini e delle bambine che vivono sul nostro territorio con interventi nell'ambito della lotta alla povertà minorile, della protezione dei minori a rischio di sfruttamento (come i minori stranieri non accompagnati), dell'educazione e della scuola, dell'uso sicuro delle nuove tecnologie, della tutela dei minori nelle emergenze.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it